

L'UOMO, LA COSCIENZA E LA STRUTTURA DEL TEMPO

Teoria speculativa sull'evoluzione cosmica della consapevolezza tra fisica, alchimia e Lavoro Iniziatico

di Francesco Marrazzo - Fabrizio Botta - Marco Ronca

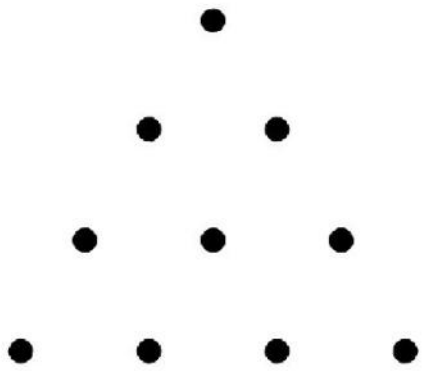
La scienza contemporanea (in primis la meccanica quantistica, la relatività e l'astrofisica) manifesta delle interessanti corrispondenze con alcune fenomenologie della coscienza e della psiche umana, nonché con diversi aspetti esoterici ed ermetici della tradizione iniziatica. Qui si vogliono proporre alcune casistiche in cui tali parallelismi si manifestano in piena potenza. Occorre premettere che il presente testo non pretende di essere, nel senso tecnico del termine, scientificamente valido, ma utilizza i risultati della scienza contemporanea come base analogica per un'interpretazione estesa della realtà della coscienza, in alcuni casi, e della tradizione iniziatica in altri. Nel corso della trattazione si farà riferimento ad alcuni concetti fisici e matematici dei quali si rimanda al lettore l'approfondimento.

Il riduzionismo sostiene che qualsiasi fenomeno complesso (biologico, psicologico, sociale) sia in linea di principio riducibile a configurazioni e interazioni di componenti elementari quali atomi, molecole, neuroni, sinapsi. La coscienza, in questa prospettiva, è identificata con l'attività del cervello, e la sua comprensione coincide con la comprensione dei processi neurali che la sottendono. Questa visione incontra un ostacolo logico che sembra strutturalmente irrisolvibile: il "problema difficile della coscienza", ossia spiegare perché vi sia esperienza soggettiva, perché l'elaborazione di informazioni sia accompagnata da qualcosa che "si prova dall'interno". Nessuna descrizione funzionale sembra sufficiente a colmare il divario tra l'oggettivo (strutture cerebrali) e il soggettivo (l'esperienza vissuta). Questo implica che il livello di descrizione adeguato alla coscienza non è riducibile alla sola componente fisica senza perdita di informazione essenziale. In altre parole, l'esperienza vissuta gioca un ruolo attivo fondamentale nella costituzione della coscienza, sovrapponibile pienamente all'analisi biologica e neurologica del cervello. Questa caratteristica non è peculiarità della coscienza, in quanto è un elemento portante della meccanica quantistica, la quale ha profondamente modificato la relazione fra osservatore e sistema osservato. Nel paradigma della fisica classica l'osservatore è esterno al sistema: la misura rivela uno

stato preesistente senza modificarlo. Nella meccanica quantistica questo schema è errato.
*Il principio di indeterminazione di Heisenberg i*ndica che le incertezze nella misurazione della posizione e della quantità di moto di una particella sono inversamente proporzionali. In altre parole, se si vuole conoscere con precisione la posizione di una particella, si perde completamente l'informazione sulla sua energia e viceversa.
Ciò non descrive un'imperfezione tecnica degli strumenti di misura: riflettono una proprietà ontologica della realtà fisica. Prima della misura, la particella non possiede valori definiti di posizione e quantità di moto: si trova in una sovrapposizione di stati descritta da una probabilità che si propaga come un'onda, detta proprio funzione d'onda. È detto collasso della funzione d'onda il processo per cui l'osservazione determina lo stato della particella.
Il teorema di Bell afferma che la realtà quantistica è non-locale: sistemi correlati (che siano sati preparati e mantenuti isolati) restano istantaneamente connessi indipendentemente dalla distanza spaziale. Il fisico elaborò, a partire dagli anni settanta, il concetto di "universo partecipativo": l'universo non è una realtà preesistente indipendente dagli osservatori, ma acquisisce esistenza determinata attraverso l'atto dell'osservazione.
Questo non significa che la coscienza individuale "crei" la realtà in senso magico: significa che la struttura della realtà fisica include l'atto della conoscenza come componente costitutiva.
L'estensione di questo principio al dominio della coscienza macroscopica suggerisce che ogni atto di attenzione deliberata partecipi in qualche misura alla configurazione dell'esperienza, e che l'osservazione stessa sia il luogo in cui si genera l'informazione che permette a un sistema di accrescere il proprio ordine interno.
La meccanica quantistica non è l'unico attore ad aver messo in ginocchio la fisica classica.
La relatività introdotta da Einstein afferma che il tempo non è costante ma dipende dalla velocità rispetto ad un osservatore (proprietà apprezzabile per velocità prossime a quella della luce) e che la gravità non è una forza ma un effetto della curvatura spazio-temporale.



Sulla base di tali teorie, alcuni scienziati hanno proposto una visione dell'universo come blocco in cui passato, presente e futuro coesistono in una struttura quadridimensionale immutabile e che la freccia temporale che percepiamo sia strettamente collegato al collasso della funzione d'onda.
Tralasciando la complicatissima fisica alla base di queste affermazioni, ciò che qui interessa è che la direzionalità temporale non è una proprietà delle leggi fondamentali della natura, ma è una proprietà che dipende, in qualche modo, dalla struttura dell'osservazione e dell'osservatore. Estendendo questo schema si può supporre che la coscienza pienamente sviluppata e rettificata possa accedere a una struttura temporale più ampia, non più ridotta al solo presente. In tale ottica il passato non opera più come residuo sbiadito, bensì costituisce una "memoria strutturante", il presente è "punto di determinazione" ed il futuro tramuta da "indistinto orizzonte" a "campo di possibilità strutturate", organizzate in funzione del grado di coerenza attuale della coscienza. In termini quantistici, il passato è il sistema in cui si è determinata una traiettoria specifica dal campo di possibilità originarie (decoerenza), il presente è il luogo del collasso mentre il futuro è la funzione d'onda non ancora collassata.
Se la struttura del tempo esperienziale non è lineare, quale geometria le si adatta meglio? La proposta è quella elicoidale. L'elica conserva la direzionalità evolutiva (ogni istante è distinto dal precedente) e la ciclicità strutturale: ogni giro riporta a una posizione angolarmente identica a un'altezza evolutiva diversa. Le tradizioni iniziatiche e cosmologiche di ogni epoca hanno descritto il divenire attraverso strutture cicliche ascendenti: le Ere (Yugas) dell'induismo, i Grandi Anni pitagorici, la spirale aurea della sequenza di Fibonacci.
L'asse dell'elica rappresenta l'identità profonda dell'individuo: non l'ego psicologico variabile e contestuale, ma il nucleo di coscienza che persiste attraverso le trasformazioni.
A questa analogia fra coscienza e fisica quantistica, si può aggiungere la progressione riflessiva della *Tetractis* pitagorica, la quale propone una scala di dieci livelli dimensionali, ciascuno contenente una molteplicità di stati che, ai livelli inferiori, si manifestano come configurazioni determinate. I quattro ranghi corrispondono a quattro ordini di realtà: il punto (unità, monade), la linea (dualità), il piano (ternità), il solido (quaternità). Queste sono le quattro dimensioni della fisica classica. A partire dalla quinta dimensione si apre un dominio di gradi di libertà che le teorie fisiche post-standard (ad esempio teoria delle stringhe) postulano come necessari per la coerenza matematica. Queste dimensioni nascoste non sono, nella presente prospettiva, mere astrazioni matematiche, ma corrispondono ai livelli di organizzazione della realtà a cui si riferiscono i "corpi sottili" della tradizione.


Τετρακτύς

Quanto affermato finora riguarda la struttura dello spazio-tempo nell'esperienza del singolo. Ma esiste, accanto a questa, una scala temporale collettiva (quella dell'umanità come specie osservante) la cui dinamica può essere descritta sfruttando la matematica della crescita.

Riprendendo il principio dell'universo partecipativo di Wheeler insieme al Secondo Principio della Termodinamica, si può ipotizzare che l'osservazione (l'atto per cui un sistema acquisisce informazione) produca un effetto localmente opposto all'entropia, che chiameremo “sintropia” (riprendendo la terminologia introdotta negli anni quaranta dal matematico italiano Luigi Fantappié), ossia l'indice del livello di informazione utile acquisita da un sistema. La sintropia non viola il Secondo Principio della Termodinamica (la sua produzione locale avviene sempre a scapito di un aumento di entropia nel resto del sistema, esattamente come accade in una macchina frigorifera) ma ne rappresenta il rovescio locale: mentre l'entropia spinge verso il disordine, la sintropia spinge verso l'integrazione di informazione.
Ipotizzando che l'Uno (l'origine e sostanza dell'universo) tenda ad accrescere la propria autocoscienza e che l'uomo, in quanto osservatore, sia il mezzo attraverso cui questo processo si realizza, si può descrivere qualitativamente l'evoluzione dell'autocoscienza dell'Uno con una funzione logistica, descritta da una curva ad “s” che attraversa tre fasi qualitative: una fase di “evoluzione pre-civiltà”, in cui il supporto materiale esiste ma la crescita dell'autoconsapevolezza è pressoché nulla, poiché l'osservatore non studia ancora l'universo; una “fase di evoluzione della civiltà”, in cui il contributo umano accelera l'apprendimento e una “fase asintotica sottile”, in cui il progresso raggiunge un livello di saturazione, e a un grande aumento entropico corrisponde un incremento sintropico sempre meno apprezzabile (di cui l'avvento stesso della meccanica quantistica, ben descritta ma "mai realmente compresa" a detta di molti dei suoi stessi fondatori, potrebbe essere un primo segnale.
Per rendere intuitivo il grado di allineamento fra l'azione del singolo e una ipotetica direzione preferenziale dell'evoluzione cosmica, si può ricorrere al linguaggio del calcolo vettoriale, sul modello del “fattore di potenza” dell'elettrotecnica. Si supponga di poter rappresentare in forma vettoriale le azioni degli esseri umani e le azioni che assecondano la volontà dell’Uno. Tutte le azioni, in quanto tali, generano entropia: se assecondano le intenzioni dell’Universo, allora ad un aumento entropico corrisponderà un incremento di sintropia (ordine e creazione di informazioni); viceversa, le azioni intraprese che non beneficiano la generazione di sintropia, determinano soltanto un incremento di entropia deteriorando di fatto le energie dell’universo senza apportare benefici. È il caso delle azioni umane dettate dall’ego, del tutto inconsapevoli di quella che è la direzione dell’Uno.
L’angolo che formano questi due vettori indica quanto una azione sia favorevole all’accrescimento di conoscenza dell’Universo: più piccolo è l’angolo, più i vettori sono allineati e maggiore è la conoscenza acquisita a parità di entropia generata.
Due pratiche del Lavoro possono essere rappresentate come vettori che "rifasano" l'azione individuale verso la volontà dell’Universo: la *Meditazione* (il silenzio interiore, l'ascolto consapevole), che attenua l'Ego e la *Comprensione* (lo studio delle leggi ermetiche e iniziatiche), che permette di decodificare gli eventi in chiave sapienziale. Tali pratiche vanno coadiuvate dalla *Contemplazione distaccata* dell’Universo che ci fornisce il focus meditativo.
Tale elaborazione permette di formulare un'osservazione che altrimenti resterebbe implicita: un'umanità priva di Ego e interamente rettificata determinerebbe un passaggio istantaneo della conoscenza dell’Universo da un valore minimo quasi nullo ad un valore massimo prossimo al 100%, ma questo scenario, lungi dall'essere auspicabile, risulterebbe fisicamente insostenibile. L'uomo, per numero e capacità di elaborazione, è limitato: un flusso di informazione troppo ele-

vato non potrebbe essere assorbito, e la "Potenza Sintropica" (la derivata della funzione logistica) tenderebbe a un'ampiezza incompatibile con il Primo e il Secondo Principio della Termodinamica, poiché l'energia necessaria a sostenerla degraderebbe più rapidamente di quanto l'universo materiale possa reggere. L'Ego, da questo punto di vista, non è un ostacolo puro: funge da inerzia, da "fusibile" che protegge il sistema da un sovraccarico. Da qui nasce la necessità di una componente di "anti-coscienza" che renda sostenibile l'intero processo: è la base fisico-qualitativa della necessità del Male accanto al Bene.
Il modello vettoriale esposto permette di affrontare la questione del male, questione che ogni sistema iniziatico ed etico deve, prima o poi, affrontare. Se un'umanità totalmente rettificata produrrebbe una crescita di consapevolezza fisicamente insostenibile, allora una componente di "anti-coscienza" che si oppone vettorialmente all'azione consapevole non è un accidente da eliminare, ma la condizione energetica che rende sostenibile l'aumento di coscienza prodotto dalla parte più rettificata dell'umanità. Vale la pena citare, a questo proposito, un passo del "*Corpus Hermeticum*", nel dialogo fra Ermete e Pimandro: quest'ultimo afferma che "*il sommo del male è di non voler conoscere il Divino, mentre poterlo conoscere, volerlo e sperarlo è la via diretta al bene*".
Bene e Male, in questa lettura, non sono forze in competizione per la vittoria finale, ma i due estremi che tendono la medesima corda: se cessasse il Male, l'entropia aumenterebbe a un ritmo incompatibile con la sussistenza della materia; se cessasse il Bene, l'universo ricadrebbe nell'inerzia priva di senso della non-osservazione. Acquisiscono così un'altra valenza, in questa cornice, immagini quali la tentazione della mela, il fratricidio di Caino, il tradimento di Giuda: non deviazioni dal piano di un'evoluzione che dovrebbe procedere senza attrito, ma parte della struttura stessa che rende quell'evoluzione fisicamente possibile.
Il Lavoro Iniziatico, in questo quadro, non promette l'eliminazione dell'ombra: promette la capacità di riconoscerla come necessaria, e di orientare la propria azione (attraverso Meditazione e Comprensione) verso il massimo di Rettificazione compatibile con la propria condizione, senza pretendere per sé un'impossibile e insostenibile perfezione istantanea.
Nel 1952 Carl Gustav Jung e il fisico Wolfgang Pauli pubblicarono un volume sul tema della sincronicità. Jung la definisce come "coincidenza temporalmente significativa di due o più eventi tra i quali non esiste un nesso causale ma la cui equivalenza di significato supera ogni probabilità statistica ragionevole". Pauli contribuì con la proposta che la sincronicità potesse essere connessa con il principio di non-località della meccanica quantistica.
Nella prospettiva di nostro interesse, le sincronicità possono essere descritte come eventi di collasso della funzione d'onda mediati da un campo di coerenza della coscienza. Quando la coscienza dell'osservatore raggiunge un grado sufficientemente elevato di integrazione e rettificazione (frutto di meditazione e comprensione), essa diventa capace di selezionare, tra le traiettorie probabili disponibili, quelle che risuonano con la propria struttura identitaria profonda. Questo non implica che la coscienza modifichi le leggi fisiche: implica che la struttura della percezione partecipi alla selezione degli aspetti della realtà che diventano rilevanti per la traiettoria esperienziale.
In questa prospettiva ogni atto di coscienza deliberata è, in senso analogico, un collasso della funzione d'onda del campo delle possibilità esperienziali. Un essere non rettificato "subisce" il collasso: la traiettoria si seleziona secondo i pattern inconsci, le abitudini sedimentate, le pressioni esterne. Un essere rettificato

"opera" il collasso: la traiettoria si seleziona in funzione dell'orientamento consapevole verso il proprio asse identitario profondo.



La formula V.I.T.R.I.O.L. ("*Visita Interiora Terrae, Rectificando Invenies Occultum Lapidem*", "Visita l'interno della Terra, rettificando troverai la Pietra nascosta") è attestata nei testi alchemici del XVI-XVII secolo. L'analisi semantica rivela una struttura in tre movimenti. "*Visita Interiora Terrae*": la discesa nel profondo, verso ciò che la psicologia junghiana chiama l'inconscio e l'alchimia la "*prima materia*"; "*Rectificando*": la correzione, l'allineamento — dal latino "rectus", diritto, e "facere", fare; "*Invenies Occultum Lapidem*": il ritrovamento della Pietra nascosta — non qualcosa da acquisire, ma qualcosa di già presente che il processo di rettificazione rende visibile. Il fenomeno di decoerenza quantistica descrive il processo per cui un sistema quantistico perde le proprie proprietà a causa dell'interazione con l'ambiente, apparendo come un sistema classico.

Analogamente, la coscienza ordinaria si trova in uno stato di elevata decoerenza psichica: i diversi livelli dell'essere non sono allineati fra loro, ma operano in modo dispersivo, spesso contraddittorio. Il sistema-coscienza è "rumoroso": la sua componente di segnale profondo è soffocata dal rumore delle interferenze.

La rettificazione è, in questa analogia, un processo di riduzione della decoerenza psichica, articolato in tre livelli gerarchicamente ordinati: l'Isolamento del Segnale, attraverso il silenzio interiore e la disciplina dell'attenzione; l'Armonia con il Sé Autentico, che trasforma gli eventi della vita da interferenza distruttiva a interferenza costruttiva; l'Allineamento Universale, in cui la coscienza rettificata riconosce le strutture di significato (le sincronicità) come modalità ordinaria di una percezione affinata.

Nel 1905 Albert Einstein spiegò l'effetto fotoelettrico introducendo il concetto di fotone: la luce non è soltanto onda, ma è composta di pacchetti discreti di energia.

La sua applicazione tecnologica più importante è rappresentata dal pannello fotovoltaico: quando i fotoni colpiscono il silicio semiconduttore opportunamente preparato (nel quale sono state introdotte coppie elettrone-lacuna) si genera una differenza di potenziale elettrico (una tensione) ai capi di quest'ultimo.

È interessante osservare che i semiconduttori sono costituiti classicamente da silicio, un elemento abbondantissimo in natura e che si trova ad esempio nella sabbia. Tuttavia, la sabbia silicea grezza, quando illuminata, non produce alcun effetto fotoelettrico rilevante: la luce viene assorbita e riemessa come calore. Solo attraverso un processo di trasmutazione (purificazione del silicio dalle altre impurità), opportuno orientamento reticolare uniforme dei cristalli, drogaggio (introduzione di catalizzatori che modificano dinamicamente le proprietà di conduzione controllato con fosforo e boro), essa diventa un semiconduttore apprezzabile: a questo punto, quando la luce lo colpisce, l'effetto quantistico si manifesta in modo potente e misurabile. La sabbia è la "*Pietra Grezza*" che contiene in sé, occultamente, il silicio; il silicio purificato è la "Pietra Cubica": la coscienza rettificata, in cui i livelli dell'essere sono allineati, e i "cristalli" dell'identità pun-

tano nella stessa direzione. La rettificazione dei cristalli corrisponde al V.I.T.R.I.O.L. Il drogaggio corrisponde alla trasmissione iniziatica: un silicio drogato ma non purificato e allineato non diventa semiconduttore, resta isolante. Analogamente, la trasmissione iniziatica su una coscienza non rettificata produce effetti minimi, divenendo praticamente inefficace.
Ma da dove provengono il silicio e gli altri elementi della natura?
Nei primi minuti successivi al Big Bang, la nucleosintesi primordiale produsse quasi esclusivamente idrogeno ed elio. Gli elementi che oggi costituiscono la quasi totalità della massa del corpo umano oltre l'idrogeno sono stati sintetizzati solo in seguito, nel cuore delle stelle, attraverso una catena di processi di fusione nucleare.
Gli elementi più pesanti del ferro (fra cui l'oro, il platino e altri metalli che la tradizione alchemica ha da sempre trattato come termini ultimi della trasmutazione) richiedono l'esplosione di supernova, o la fusione di due stelle di neutroni.
Ogni atomo di ossigeno che respiriamo, ogni atomo di carbonio delle nostre cellule, ogni atomo di calcio delle nostre ossa, ogni atomo di silicio, ha dunque attraversato l'interno di almeno una stella, per poi essere disperso nello spazio interstellare attraverso venti stellari, nebulose planetarie o esplosioni di supernova, prima di essere incorporato nella nebulosa che avrebbe generato il Sole e i pianeti, e infine nella chimica della vita terrestre.
L'idrogeno conserva una genealogia ancora più antica, risalendo direttamente ai primi minuti dell'universo. In termini di puro dato fisico, non metaforico: il corpo di ogni essere umano è, letteralmente, materia stellare rielaborata, e in minima parte, per la componente più leggera, materia cosmica primordiale.
L'uomo non è un sistema chiuso e separato, ma un nodo temporaneo in un processo che lo eccede da ogni lato: nato dalla morte di stelle che non esistono più, e destinato a restituire la propria materia al ciclo cosmico che lo ha generato.
In questa prospettiva, l'uomo è un sistema complesso in cui la struttura materiale e la funzione cosciente non sono elementi separati, ma aspetti di un unico processo evolutivo, cominciato nel cuore delle stelle che hanno preceduto il Sole. I fenomeni fisici, fino ai livelli più fondamentali della meccanica quantistica, ne rappresentano la base operativa. La coscienza emerge da questa base non come aggiunta esterna, ma come il livello di organizzazione più evoluto: il punto in cui il processo diventa consapevole di se stesso.
Coerentemente con questa impostazione, l'uomo può essere concepito come un sistema gerarchicamente organizzato su almeno quattro livelli principali di complessità crescente, ciascuno dotato di proprie leggi interne non riducibili al livello inferiore: il livello "*corporeo-fisico*" (i processi biochimici, elettrochimici e bioelettrici del corpo); il livello *"vitale-energetico"* (i pattern di organizzazione dell'energia biologica, ciò che la medicina tradizionale cinese e la tradizione ayurvedica hanno denominato rispettivamente "qi" e "prana"); il livello *"psichico"* (i processi di elaborazione cognitiva, emotiva e fantasmatica, incluse le strutture inconsce descritte dalla psicoanalisi); il livello *"noëtico o spirituale"* (il principio di coscienza pura, l'identità profonda che persiste attraverso le trasformazioni).



La tradizione alchemica descrive questi livelli attraverso il sistema trinitario Zolfo–Mercurio–Sale. Lo *Zolfo*: principio attivo, sulfureo e solare, corrispondente al livello noëtico; il *Mercurio:* principio mediatore, fluido e volatile, corrispondente al livello psichico; il *Sale*: principio coagulato e corporeo, corrispondente ai livelli fisico e vitale.

Il Mercurio è la componente più preziosa e più pericolosa della triade: la sua volatilità è la condizione della mediazione, ma anche del rischio della dispersione. Fissare il Mercurio (renderlo stabile, coerente, permanente) è l'obiettivo centrale del Lavoro.
È significativo, in questa luce, che il termine alchemico "Sale" designi propriamente le sostanze minerali fisse e cristalline, e che il calcio delle nostre ossa, il fosforo delle nostre membrane, il sodio e il potassio dei nostri fluidi siano, in senso letterale e non solo simbolico, sali minerali di origine stellare. Nello scegliere questo nome per il principio più fisso e corporeo della triade, la tradizione sembra aver colto per via intuitiva — secoli prima della fisica nucleare — qualcosa che oggi possiamo enunciare in termini quantitativi.
Tutto quanto detto trova la propria applicazione operativa nella realtà del Lavoro Iniziatico. Il Tempio non solo è un edificio con funzione simbolica: è un sistema fisico progettato (consciamente, o attraverso una tradizione che ne ha conservato la conoscenza funzionale anche dopo la perdita della comprensione teorica) per favorire il raggiungimento di stati di elevata coerenza collettiva della coscienza. Un funzionamento analogo lo ha la cavità risonante in fisica: una particolare struttura nella quale le onde (meccaniche o elettromagnetiche, in base ai materiali impiegati) restano intrappolate e rimbalzano sulle pareti generando il fenomeno delle onde stazionarie amplificando l'ampiezza delle onde e permettendo solo alcuni modi di vibrare (similmente al concetto dei pacchetti di energia associati alle particelle quantistiche). La geometria della cavità risonante determina i modi propri a cui il campo può oscillare; le frequenze compatibili con le geometrie generano interferenza costruttiva, amplificandosi, mentre quelle distruttive generano interferenza distruttiva, attenuandosi.
Il Tempio funziona analogicamente come cavità risonante per il campo di coscienza collettivo: la sua geometria (orientamento cardinale, proporzioni, posizionamento degli elementi simbolici) seleziona e amplifica stati di coscienza coerenti con la struttura del Lavoro, attenuando le frequenze del "rumore profano". L'apertura rituale dei Lavori è il processo di messa in frequenza della cavità. Se nel Tempio entrano coscienze che hanno già iniziato a rettificare in vite precedenti, cosa accade a chi si trova nella primissima fase di risveglio? La risposta risiede nel concetto di "tempo evolutivo": chi bussa alla porta come "Uomo nato libero" lo fa perché è giunto il suo momento nell'ordine cosmico. Chi è al suo primo risveglio non si accorda necessariamente a un proprio vissuto storico-individuale, ma entra in risonanza con l'Archetipo universale, la struttura impersonale e profonda che è la forma stessa della trasformazione.
Le tre Colonne del Tempio (Saggezza, Forza e Bellezza) corrispondono alle tre funzioni temporali elaborate. La *Saggezza*, principio dell'orientamento verso il fine, corrisponde al futuro come campo di possibilità orientate. La *Forza*, principio dell'azione efficace nel presente, corrisponde al presente come punto di determinazione. La *Bellezza*, principio dell'armonia compiuta, corrisponde al passato come memoria strutturante. A queste si aggiunge una quarta colonna, quella vuota situata a Nord-Est: essa rappresenta lo spazio del divenire al di là del tempo, il luogo in cui il corpo mercuriale viene fissato e il tempo stesso collassa. La Colonna vuota è, nella fisica della coscienza qui proposta, il vuoto quantistico: non l'assenza di realtà, ma la pienezza di tutte le possibilità non ancora collassate in determinazione.
L'accensione della fiammella del Testimone sull'Ara non è un mero atto rituale commemorativo: il Testimone detta la frequenza naturale del Lavoro. Una volta

che gli Iniziati, attraverso il silenzio e il rito, sono allineati, centrati e accordati a questa frequenza (realizzando lo stato di coerenza del semiconduttore purificato) essi risuonano in armonia non solo tra loro, ma con tutto ciò che nel tempo ha vibrato su quella stessa nota. I Maestri del passato (coloro che hanno percorso il Lavoro fino alla sua conclusione, fissando il proprio corpo mercuriale, operando il collasso del tempo nella colonna di Nord-Est) non sono relegati al passato: le loro essenze coesistono nel campo vibrazionale del Tempio. La Loggia diventa il punto di tangenza dove la molteplicità del tempo si riassorbe nell'eterno presente.

In questa chiave di lettura possono essere interpretate anche Libertà, Uguaglianza e Fratellanza.

La Libertà non è soltanto un dato di fatto giuridico-sociale, ma una conquista ontologica progressiva. La sua piena realizzazione coincide con la capacità di operare consapevolmente il collasso della funzione d'onda delle possibilità, a partire dai livelli dimensionali più alti anziché dai più bassi. La condizione di "uomo nato libero" richiesta per l'accesso al Tempio non si riferisce soltanto a uno status sociale, ma a una predisposizione dell'essere: un grado minimo di rettificazione già iniziata nella vita profana.

Il fondamento più immediato e meno controverso dell'Uguaglianza iniziatica non è, in prima istanza, l'entanglement quantistico, ma un fatto ancora più diretto, ogni essere umano è composto di atomi forgiati nel medesimo processo di nucleosintesi stellare e, per la sua componente di idrogeno, di materia risalente ai medesimi primi minuti dell'universo. Siamo, in senso proprio, consanguinei per via stellare prima ancora che per via umana.

La Fratellanza è la consapevolezza che esistono gradi diversi di questa connessione: non tutti i sistemi sono ugualmente vicini nella loro storia nucleosintetica specifica (atomi formatisi in stelle diverse, in epoche diverse). Il Lavoro comune in Loggia (la pratica condivisa, il rituale collettivo) agisce come amplificatore della risonanza fra coscienze che condividono il medesimo impegno trasformativo, sul modello fisico della cavità risonante.

Il simbolismo delle bevande rituali offerte al recipiendario affonda le radici nella scienza alchemica e nelle antiche pratiche misteriche, e rivela una struttura in tre fasi. La “bevanda amara”, tradizionalmente associata alla genziana (sostituto rituale più sicuro della mandragora, impiegata fin dall'Antico Egitto nei riti in onore di Hathor per scardinare i filtri della percezione ordinaria) svolge la funzione di rompere i legami con il passato storico, materiale e traumatico: non cancellarlo, ma renderlo temporaneamente inoperante come sorgente di distorsione. “L'acqua del Lete” azzera il rumore di fondo, le illusioni egoiche e la percezione lineare del presente profano: in termini quantistici, un'operazione di azzeramento dello stato del sistema, che riconduce la coscienza a una condizione di sovrapposizione aperta prima che qualsiasi collasso storico abbia avuto luogo. Solo in questo stato di vuoto recettivo viene somministrata la “bevanda di Mnemosine”, la memoria: non il ricordo autobiografico, ma la riattivazione della Memoria ontologica, la riconnessione al nucleo identitario profondo. L'effetto di questa riattivazione è paragonabile alla transizione di una particella a un livello energetico superiore per assorbimento di un fotone di energia esattamente corrispondente alla differenza fra i livelli: un salto quantico, discontinuo, e non un accumulo progressivo. L'Iniziato non si limita a ricordare: diviene, a tutti gli effetti, l'Essere del futuro che la propria traiettoria elicoidale più alta prefigurava.

Un'ultima considerazione riguardo l’ipotesi di un aumento della consapevolezza

dell'Universo secondo la curva a "s": il valore di massima consapevolezza è solo asintotico. Non potremo mai, in un tempo finito, colmare l'ultima, infinitesima distanza dalla piena autocoscienza dell'Uno.
A quel punto, all'Uno non resta che una sola cosa: stracciare la tela pochi istanti prima dell'ultima pennellata, e ricominciare: l'Ouroboro che si rigenera divorando la propria coda, ripercorrendo ciclicamente gli eventi come su una spirale, modificando qualche variabile nella speranza di un risultato diverso. Non è, questa, soltanto un'immagine poetica. È, in un senso che la nucleosintesi stellare rende quasi letterale, la biografia di ogni atomo pesante dell'universo: una stella vive, trasforma per miliardi di anni idrogeno in elementi via via più complessi e infine, esaurito il combustibile, collassa e si squarcia, restituendo allo spazio la materia che aveva faticosamente costruito, perché una nuova generazione di stelle, di pianeti, e forse di coscienze, possa nascere da quei resti. L'Universo non conserva le proprie opere: le disperde e ricomincia. Il pittore che straccia la tela e il nucleo stellare che collassa in supernova compiono, su scale di tempo di ordine di grandezza completamente diverso, lo stesso gesto.



La proposta teorica qui avanzata non pretende di essere una teoria scientifica in senso tecnico-formale. Il suo valore, se ne ha uno, non è nell'offerta di predizioni quantitative verificabili, ma nel proporre un sistema coerente di corrispondenze fra domini di sapere abitualmente tenuti separati: fisica quantistica, astrofisica, fenomenologia della coscienza, alchimia simbolica, pratica iniziatica. La coerenza interna di un sistema filosofico non è di per sé una prova della sua correttezza, ma è una condizione necessaria per la sua fruttuosità: un sistema internamente contraddittorio non può guidare la ricerca né ispirare la pratica. Così come la Pietra nascosta del V.I.T.R.I.O.L. non si trova in un punto definito ma si rivela nel processo stesso della ricerca, così la verità di questa teoria — se esiste — non risiede nelle proposizioni enunciate, ma nel movimento intellettuale e pratico che esse sono in grado di generare.



Riferimenti Bibliografici

- Churchland, P.M. (1981). Eliminative materialism and the propositional attitudes. *The Journal of Philosophy*.
- Chalmers, D.J. (1995). Facing up to the problem of consciousness. *Journal of Consciousness Studies*.
- Heisenberg, W. (1927). Über den anschaulichen Inhalt der quantentheoretischen Kinematik und Mechanik. *Zeitschrift für Physik*.
- Bell, J.S. (1964). On the Einstein Podolsky Rosen paradox. *Physics*.
- Wheeler, J.A. (1983). Law Without Law. In J.A. Wheeler & W. Zurek (eds.), *Quantum Theory and Measurement*. Princeton University Press.
- Einstein, A. (1905). Über einen die Erzeugung und Verwandlung des Lichtes betreffenden heuristischen Gesichtspunkt. *Annalen der Physik*.
- Einstein, A. (1905). Zur Elektrodynamik bewegter Körper. *Annalen der Physik*.
- Price H. (1996) Time's Arrow and Archimedes' Point, Oxford University Press
- Barbour, J. (1999). *The End of Time: The Next Revolution in Physics*. Oxford University Press. Price H.
- Penrose, R. (2004). *The Road to Reality: A Complete Guide to the Laws of the Universe*. Jonathan Cape.
- Pitagora / tradizione pitagorica. Sulla Tetractis: cf. Teone di Smirne, Expositio rerum mathematicarum ad legendum Platonem utilium, II, sec. d.C.
- Fantappié, L. (1944). *Principi di una teoria unitaria del mondo fisico e biologico*. [Edizione consultata: *Che cos'è la sintropia. Principi di una teoria unitaria del mondo fisico e biologico e conferenze scelte*, Di Renzo Editore, Roma.]
- Ermete Trismegisto. *Corpus Hermeticum*. A cura di Ilaria Ramelli. Milano: Bompiani, 2005.
- Jung, C.G., Pauli, W. (1952). Naturerklärung und Psyche. Rascher, Zürich.
- Hameroff, S., Penrose, R. (1994). Quantum coherence in microtubules: A neural basis for emergent consciousness? *Journal of Consciousness Studies*.
- Rosarium Philosophorum (1550). Frankfurt.
- Zeh, H.D. (1970). On the interpretation of measurement in quantum theory. *Foundations of Physics*.
- Zurek, W.H. (2003). Decoherence, einselection, and the quantum origins of the classical. *Reviews of Modern Physics*.
- Burbidge, E.M., Burbidge, G.R., Fowler, W.A., Hoyle, F. (1957). Synthesis of the Elements in Stars. *Reviews of Modern Physics*.
- Abbott, B.P. et al. (LIGO Scientific Collaboration and Virgo Collaboration) (2017). GW170817: Observation of Gravitational Waves from a Binary Neutron Star Inspiral. *Physical Review Letters*.
- Abbott, B.P. et al. (LIGO Scientific Collaboration and Virgo Collaboration) (2017). Multi-messenger Observations of a Binary Neutron Star Merger. *The Astrophysical Journal Letters*.

Ulteriori fonti filosofiche e tradizionali

⇒ Ambelain, R. (1951). La Kabbale pratique. Niclaus, Paris.

⇒ Aristotele. Metafisica. (Trad. it. a cura di G. Reale, Vita e Pensiero, 1993.)

⇒ Guénon, R. (1925). L'Homme et son devenir selon le Vêdânta. Bossard, Paris.

⇒ Guénon, R. (1927). La Crise du monde moderne. Bossard, Paris.

⇒ Husserl, E. (1928). Vorlesungen zur Phänomenologie des inneren Zeitbewusstseins. Halle.

⇒ Platone. Timeo. (Trad. it. a cura di G. Reale, Fondazione Lorenzo Valla / Mondadori, 2000.)

⇒ Whitehead, A.N. (1929). Process and Reality: An Essay in Cosmology. Macmillan, New York.